

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



SORIANA

Sta molto male, bisogna fermarlo

Non si presenterà dai giudici, non si dimetterà: si dovrà sollevare il popolo per cacciarlo a pedate, altrimenti ce lo terremo a vita. Se ci fosse una opposizione degna del nome presenterebbe l'impeachment: questa persona sta troppo male, non può più governare.

RISPOSTA ■ Un uomo che, dopo aver dovuto affrontare il caso Noemi e il caso D'Addario, riceve come ospite fissa ad Arcore una minore di cui apprezza soprattutto le natiche è evidentemente un uomo che ha problemi gravi di controlli dei suoi impulsi. Il disturbo di personalità narcisistico di cui soffre da tempo si complica, come spesso accade nei casi gravi, con l'antisocialità mentre sempre più evidenti si fanno la sua difficoltà di conformarsi alle leggi e alle norme del vivere comune, la capacità, variamente ostentata, di mentire e smentire se stesso su tutto e tutti, l'inosservanza pericolosa della sicurezza sua e degli altri e la mancanza assoluta di sentimenti di colpa (o di rimorso) nei confronti delle persone da lui danneggiate: "non sapevo che era minorenni", dice, ma non se ne dispiace neanche ora che lo sa. Sta molto male dunque e andrebbe sottoposto, come tutti coloro che stanno male mentre svolgono una funzione pubblica (insegnanti e medici, magistrati e poliziotti), ad una valutazione clinica da parte di una Commissione Medica. Andrebbe curato. Nel suo e nel nostro interesse.

GIULIANA GIUNTA

Dalla Tunisia per precisare

Sono un'imprenditrice italiana residente in Tunisia da molti anni. Vivo a Menzel Bourguiba, vicino a Biserta, nella zona nord. Sono veramente dispiaciuta e indignata per come i "media" italiani descrivono la situazione in Tunisia. Il popolo tunisino, da solo, in 23 giorni ha eliminato 23 anni di dittatura. Il dittatore ladro è scappato con la cassa. Si parla di 5 miliardi di dollari! E ha dato ordine ai suoi miliziani di creare il caos, con

omicidi, saccheggi, furti e sabotaggi. L'esercito, rispettoso della Costituzione, si è rifiutato di sparare sulla folla e attualmente cerca di garantire la sicurezza dei cittadini. I cittadini tunisini si sono dovuti organizzare alla meglio con ronde e posti di blocco per difendersi dalle squadre dei miliziani. Non regna il caos e il disordine da voi descritto e già oggi molte aziende, fra le quali molte italiane, hanno ripreso a lavorare. Ovviamente ci sono ancora delle situazioni critiche del tutto normali in queste circostanze. Ricordiamo che sono passati solo tre giorni dalla caduta del dittatore. Non abbiamo visto interviste a italiani di rientro.

Non abbiamo visto interviste ai tunisini in Italia. Non abbiamo visto interviste al nostro ambasciatore a Tunisi. Noi vorremmo ringraziare l'unità di crisi della Farnesina che ci informa puntualmente e costantemente di ogni avvenimento, con indubbia efficienza, via Sms.

LUIGI MARCONI

Chi siamo e dove andiamo

Sono un operaio di 55 anni iscritto al Pd, ho iniziato la mia militanza politica nel Pci proseguita nel Pds, nel Ds, ho vissuto tutte le fasi che hanno portato alla nascita del Pd: discussioni, assemblee, volantaggi, manifestazioni, ho ricoperto nel mio comune, Potenza Picena in provincia di Macerata, il ruolo di presidente del Consiglio comunale. Ho vissuto gran parte della mia vita politica con passione e credo con impegno, conciliando famiglia, lavoro e impegno politico. Storia comune, penso a molti italiani, soprattutto della mia generazione, mobilitati da ideali e grandi passioni civili. Ora, dopo i fatti di Mirafiori, sento di dovermi rivolgere all'Unità e a tutto il partito per cercare soluzioni e mantenere viva la discussione su un punto che ritengo vitale per la prosecuzione di un'esperienza politica. La questione del lavoro assunta da questo partito come elemento fondante per la costruzione di una società più giusta e solidale. La nascita del Pd è avvenuta, non a caso, con due iniziative simboliche, ma che davano il giusto senso di quello che avremmo voluto essere. L'iniziativa del Lingotto con il discorso di Veltroni e il pellegrinaggio a Barbiana, la scuola di Lorenzo Milani. Avevamo scelto due luoghi dal forte richiamo simbolico che coniugavano due aspetti importanti della vita: il lavoro e la scuola, il lavoro ed il sapere.

Il fare e la dignità delle persone, soprattutto quelle svantaggiate. Cosa è rimasto di quella ispirazione iniziale? Avremmo dovuto essere conseguenti a quella ispirazione originaria. Invece ci siamo trovati a balbettare o addirittura a prendere una posizione chiara per il Sì all'accordo di Mirafiori che mette in discussione ulteriormente diritti conquistati in decenni di lotte. Pur non condividendo la posizione del Sì di Fassino, Chiamparino e altri autorevoli esponenti di partito, la stessa avrebbe avuto un altro significato ed un'altra credibilità se almeno il mio partito avesse posto all'o.d.g. in modo serio il tema dei privilegi della politica. Penso non solo a stipendi e vitalizi, ma a quel fitto sottobosco di enti ed organismi finalizzato ad ottenere consensi per una via più facile che non con la forza delle idee. Se si chiedono sacrifici a chi già ne fa, si dovrebbe avere il coraggio di dare l'esempio di rinunciare almeno in parte ai propri privilegi. Sento un profondo disagio. La nostra continua erosione di consensi sta a dimostrare che non è demagogico ricercare cambiamenti radicali, apparentemente utopici. Demagogia è andare a Barbiana ed al Lingotto e non essere coerenti con quel gesto.

LUCIA ADRIANI

Da Teletu non scappi più

«Entrare in Teletu è facile e gratuito», ti annuncia una gaia voce maschile se chiami il numero verde di Teletu. E infatti è vero: impossibile e costoso è solo disdire il contratto con questa compagnia telefonica. Da ottobre, infatti, cerchiamo di cambiare operatore, chiamando, mandando fax e inviando raccomandate con ricevuta di ritorno in cui specifichiamo chiaramente che non desideriamo più chia-



La satira de l'Unità

virus.unita.it

